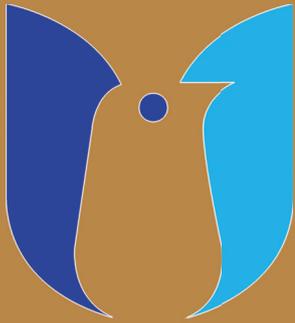


Anno 8 - N 2
Dicembre 2010



Comunicoop

HOUSE-ORGAN DI INFORMAZIONE DI UNICOOP COOPERATIVA SOCIALE A R.L.

Futuro



Giorni fa parlando con un amico del futuro e del prossimo Natale mi ha detto:

"Anche quest'anno ad un certo punto ho avuto la tentazione di mollare tutto, mi sono chiesto 'ma chi me l'ha fatto fare?'. Anche quest'anno ho visto cose senza senso, ho avvertito intorno a me un mondo senz'anima e senza amore. Anche in questo momento mi sento deluso e stanco, non ho più voglia di lottare perchè mi sembra tutto inutile.

Dice una celebre canzone dei R.E.M.: "tutti, qualche volta, stanno male, tutto, a volte, sembra sbagliato, tutti, qualche volta, hanno buoni motivi per piangere". Forse, semplicemente, perchè - vero o non vero - ti senti solo, non capito, non amato, non riconosciuto in quello che sei e in quello che fai.

E' per tutto questo che viene un nuovo Natale: spesso si dice che il Natale è una ricorrenza, ma non è così, perchè il Natale 2010 non ricorre, ma è diverso da quello del 2009 e da tutti gli altri che lo hanno preceduto. Perchè? Semplicemente perchè tu sei diverso, non sei quello degli anni scorsi: quest'anno il Natale ci coglie tutti in situazioni di vita differenti rispetto al passato. E' un fascio di luce che squarcia l'oscurità di oggi, è un'ondata di speranza che vuole travolgerci per risospingerci e farci rialzare la testa nelle difficoltà del presente.

Il Natale ci ricorda che Dio - in qualunque modo lo intendiamo o lo chiamiamo - non si è dimenticato di noi e desidera solo che noi viviamo una vita piena. La canzone dei R.E.M. ripete come un mantra: "bold on!", resisti, resta aggrappato, insomma abbi fiducia perchè non sei solo in un universo impazzito e senza senso, ma l'Amore ti viene a cercare sotto le umili e ingenuie sembianze di un bambino povero e indifeso. Non è semplice memoria di qualcosa accaduto 2010 anni fa, è qualcosa che si fa presente oggi: se lo desideriamo, una nuova forza ci viene data, una nuova speranza ci rianima, un nuovo entusiasmo ci ravviva, un nuovo amore ci dà occhi d'amore per gli altri, perchè solo sapendo di essere profondamente amati sapremo donarci e potremo rimboccarci le maniche ogni giorno per costruire una nuova società".

E allora che sia davvero un Buon Natale per tutti!

Manuela Barbieri



Foto di Francesca Podrecca

IMPROVVISA, LA SPERANZA SQUARCIA L'AUTUNNO

Il futuro siamo noi

di Carlo Dionedi

Era la fine di novembre: un vento stizzoso batteva la campagna stanca in un lento autunno padano.

Gli alberi, anche quelli più robusti e un po' superbi, lasciavano che le proprie foglie li abbandonassero per sempre, neppure lottavano più per trattenerle a sé. Anche se non pioveva, tuttavia l'aria era talmente umida che le persone camminavano come rannicchiate, stringendosi addosso le ossa come in un impeto di affettuosa protezione. Era domenica e Fabio passeggiava da solo - ogni tanto lo faceva volentieri per riordinarsi un po' le idee e capire che piega doveva dare alla propria vita. Sarà stata la giornata, saranno stati i lutti che in quei giorni, più del solito, avevano colpito persone a lui vicine. Sarà forse stata la saggia consapevolezza di aver ormai superato l'età in cui si sogna un futuro radioso. Sta di fatto che l'amore non era proprio dei migliori: forse aveva fatto anche un errore grossolano, dopo pranzo aveva ascoltato alla radio un programma in cui si parlava di un sacco di cose che andavano male. Non era certo stato il miglior digestivo sentir parlare della situazione politica, della crisi economica, dell'aumento delle separazioni, dell'aggressività crescente, dei tanti delitti in famiglia, del degrado delle città piene di cemento e spazzatura, dei mille scandali di ogni tipo che accompagnavano ormai in modo endemico la vita politica, dell'illegalità

diffusa e ormai scontata: gli sembra ormai che essere onesto, pagare le tasse e fare il proprio dovere cercando di rendersi utile alla società fosse qualcosa di disdicevole di cui vergognarsi. Aveva sempre cercato di comportarsi così, ora si trovava a sperare che nessuno venisse a saperlo. Sai che figuraccia! Avendo due figli ancora piuttosto piccoli, Fabio aveva di fronte un ulteriore dilemma: se il mondo ora va così, che cosa devo insegnare ai miei figli? Quale strada indicare a chi intende progettare il proprio futuro? Fare il bene e perseguire la giustizia è forse da illusi e perdenti?

Assorto in queste riflessioni, dava calci qua e là alle foglie appena cadute, come a scacciare i mali pensieri che gli appesantivano il cuore. Ad un tratto, anziché colpire una foglia, il suo piede destro diede un calcio ad un altro piede: alzò lo sguardo stupito, incontrò un sorriso. "La vedo molto assorto" - esclamò il proprietario del sorriso. Era un uomo di mezza età, più o meno la stessa di Fabio. Non era solo, accanto lui c'era una donna, graziosa e sorridente, probabilmente sua moglie e tra loro un passeggiavano a bordo di un bambino moro coi capelli mossi, occhi grandi pieni di dolcezza e di stupore. "Sì, in effetti mi avete colto in un momento di riflessione" - rispose d'istinto. L'aspetto e i modi di quelle persone sconosciute gli comunicavano una strana fiducia. E allora proseguì: "E se devo essere sincero non era

**CHE COSA DEVO
INSEGNARE
AI MIEI FIGLI?
QUALE STRADA
INDICARE
A CHI INTENDE
PROGETTARE
IL PROPRIO
FUTURO?**



una riflessione ottimistica: pensavo all'oggi e mi chiedevo come sarà il futuro. Sapete, anch'io ho dei figli. Mi chiedevo, semplicemente, che mondo stiamo consegnando loro. Io sono ormai senza speranza."

"Ma in particolare, che cosa la angustia di più?" - chiese interessato il suo interlocutore.

Fabio non ce la fece, e gli argini vennero giù come le foglie che stava calpestando. In un profluvio angoscioso di parole, egli cominciò l'elenco di tutto quanto non andava e che pian piano gli toglieva la speranza. Sapeva che non era giusto rimpiangere il passato anche perché di solito si tende a idealizzarlo, depurandolo di tutto il male, eppure gli sembrava proprio che i tempi fossero innegabilmente peggiorati: "se devo sintetizzare, dico che l'uomo oggi sta rinunciando pian piano alla sua umanità e questo lo rende tremendamente triste e senza speranza".

Giuseppe - così si chiamava l'uomo che si era trovato sulla strada di Fabio in quella grigia domenica novembrina - notò che per la seconda volta in pochi minuti egli aveva pronunciato l'espressione "senza speranza".

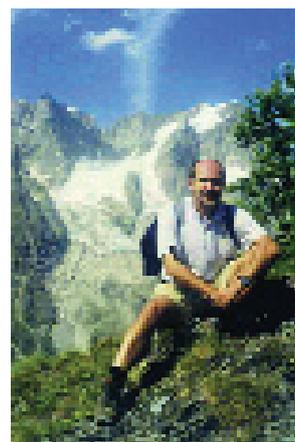
Dal canto suo, Fabio non capiva l'atteggiamento quasi stupito dei suoi interlocutori. Ma in che mondo vivevano loro? Non si accorgevano dei tanti mali che li circondavano? Erano solo superficiali o c'era qualcosa che a lui sfuggiva?

"Noi non siamo di questa città - comincio a parlare Maria, la moglie di Giuseppe - dove viviamo noi effettivamente le cose non vanno così male." "Interessante - esclamò Fabio, incuriosito - e quindi, come si vive da voi?" Riprese Maria: "Da noi la persona umana è la cosa più importante: tutto il resto, a partire dai soldi, viene dopo ed è in funzione della persona. Questo ha delle conseguenze molto concrete: anzitutto la vita è

rispettata sempre e comunque, non ci sono aborti e nessuno si sogna di porre fine alla vita di un altro prima della morte naturale. Gli anziani godono di grande rispetto, anzitutto per riconoscenza, in quanto sono coloro che ci hanno preparato il mondo in cui viviamo, poi perché la loro esperienza di vita ci aiuta nelle decisioni da prendere: gli anziani hanno una saggezza che noi possiamo e dobbiamo sfruttare, per noi e per l'educazione dei nostri figli.

Anche gli insegnanti sono altamente rispettati: mettono il loro sapere e le loro capacità educative a servizio dei nostri figli, sono i nostri primi alleati nel far crescere dei buoni cittadini. Fabio non riuscì a contenersi: "D'accordo, ma anche da voi ci saranno crisi nei matrimoni, separazioni, con tutte le sofferenze che ne conseguono per i figli..." "No, affatto - ribattè subito Maria - perché quando ci sposiamo sappiamo benissimo che siamo diversi, che avremo conflitti, che la passione dei primi tempi prima o poi se ne andrà, che vivere ogni giorno con un altro ti obbliga a rinunciare a qualcosa di te. E sai anche che, per i figli, i propri genitori rimangono sempre "una cosa sola": sappiamo bene che la separazione causa delle sofferenze incalcolabili nei figli, spaccature interiori che non si rimargineranno più e che ne faranno degli adulti fragili e affettivamente immaturi, che a loro volta causeranno altre sofferenze, in una catena senza fine."

"E già - esclamò Fabio, disilluso - ma come si fa a superare certi conflitti? A volte pare proprio impossibile!" "Semplice: con il perdono! - rispose di getto Giuseppe. "Ognuno riconosce i propri limiti, le proprie debolezze, i propri errori e chiede perdono all'altro, cercando di ricominciare. Sapesse che gioia, quando succede!" "Ma questo implica che tutti si mettano in discussione, che nessuno



Carlo Dionedi è nato a Piacenza 51 anni fa, insegnante di lingue in pensione, è sposato, padre di 8 figli e di una ragazza in affido.

A Piacenza è vicepresidente del Forum delle Associazioni Familiari e referente provinciale dell'Associazione Nazionale Famiglie Numerose.

prosegue a pagina 4

Cronache

segue da pagina 3

pensi di aver sempre ragione!" - ribatté Fabio. "E' proprio così: la chiave di tutto è l'umiltà, il fatto che ognuno sa di avere dei limiti, che non è superiore agli altri, che dagli altri anzi c'è molto da imparare. Così, meno aggressività sia nelle famiglie che nella società più in generale. Le persone si rispettano e si stimano, sanno ascoltare le ragioni degli altri e soprattutto nell'affrontare qualunque problema, si cerca insieme la soluzione al problema, non esiste che ognuno cerchi di sfruttare la situazione per dominare sugli altri o per perseguire il proprio interesse. Al contrario, di fronte a qualunque problema, scatta immediatamente un grande spirito di solidarietà.

Fabio ascoltava allibito, non sapeva se fosse tutto una presa in giro o se davvero potesse esistere un luogo dove si vivesse così: "Scusate, ma non ditemi che anche a livello politico le cose vanno in questo modo!" "Certo che sì! - rispose Maria - Se la società vive secondo certi valori, viene da sé che anche i politici seguano lo stesso stile di vita; del resto, rappresentano il popolo!

Sempre più incuriosito, Fabio incalzava: "E allora, di che cosa si occupano? Da noi pensano solo alle loro beghe, alle strategie politiche, ma soprattutto pensano ad accaparrarsi fette di potere e a costruire intralazzi che portino a loro potere e denaro mediante concussione e corruzione. Alcuni arrivano persino a fare leggi che facilitano l'illegalità!"

Per la prima volta Giuseppe sembrò perdere la sua calma e corruò la fronte: "Che enorme stupidità! Ma non sanno, i vostri politici, che così facendo può andare bene per qualche anno, ma poi i nodi vengono al pettine?! E i primi a rimetterci sono proprio loro! Da noi i politici di tutti gli schieramenti hanno a cuore anzitutto la famiglia, semplicemente perché essa è la cellula fondamentale della società. Nei dibattiti politici le discussioni vertono sempre su quali sono le migliori politiche familiari da sviluppare. Perché se sta bene la famiglia, sta bene tutta la società! Si discute di come favorire la natalità, perché un Paese che mette al mondo pochi figli è destinato a morire. Si discute di come aiutare le donne che intendono conciliare il proprio lavoro con il compito di cura dei figli, facendo in modo che ogni donna possa avere i figli che desidera senza che ne risenta la vita familiare in tutti i suoi aspetti. Ci si preoccupa che nessuna donna si senta costretta ad abortire per paura di poter mantenere il figlio. Ci si preoccupa che, se anche una gravidanza fosse indeside-



Tratto da Quino, Tutta Mafalda, Milano, Bompiani 1987

rata, non si ricorra mai all'aborto, ma si dia la possibilità al bambino di essere adottato. Ci si preoccupa che le famiglie numerose, che sono una preziosa risorsa per la nazione perché le danno un futuro, siano agevolate in tutti gli aspetti della vita quotidiana. Perché l'accoglienza della vita significa avere davvero a cuore il futuro, e credere a una società piena di senso e di speranza.

Quasi frastornato da questi discorsi, Fabio voleva saperne sempre di più: "Ma questa accoglienza vale anche per i bambini disabili, bambini che noi riteniamo siano solo sfortunati e che non meritino il dono della vita?" "Certamente - rispose sorridendo Maria - Queste sono le vostre paure, le vostre proiezioni solo perché pensate che è felice solo chi è bello, sano e benestante. Ma queste sono stupidaggini: guardate ad esempio i bambini down, chi vince il Superenalotto non è più felice di loro, anzi! E quanti giovani belli, sani e benestanti vivono angosciati, prendono droghe o si suicidano!"

"Ma a noi - disse Fabio - i benpensanti illuminati continuano a dirci che è la qualità della vita che conta!" "Ah sì? - replicò con forza Maria - E, di grazia, con quale strumento scientifico si misura la qualità della vita? Ma non siete voi quelli che vivete

secondo scienza e ragione grazie all'Illuminismo che vi ha liberati dall'oscurantismo di duemila anni di fede cristiana?"

A questo punto Fabio era senza parole. Sentiva chiaramente di essere stato abbindolato per una vita e questo lo umiliava e lo demoralizzava. Al tempo stesso però, le parole di questi sconosciuti gli avevano aperto il cuore, vedeva chiaramente che avevano in sé la chiave dell'esistenza umana. E una nuova speranza gli allargava le viscere e il cuore.

La domanda partì immediata: "Come facciamo ad avere anche qui un mondo come il vostro?"

Con voce ferma e grave Giuseppe rispose: "Devi cominciare tu! Sei tu che devi iniziare a cambiare, tu per primo devi avere di nuovo speranza, tu devi cominciare ad amare senza interesse, tu devi credere che la persona umana è il valore più importante e tutto il resto gira intorno a questo. Sei tu che devi credere che la vita vale sempre la pena di essere vissuta, a prescindere dalla sua qualità che segue i tuoi canoni ristretti. Sei tu che devi fare una politica che metta al centro il bene comune e quindi la tutela della vita e della famiglia."

Fabio era commosso: "Come si chiama vostro figlio?" "Emanuele" E dove vivete? "Nel futuro".

Nel mese di settembre abbiamo avuto il controllo nell'ambito della "Vigilanza sugli Enti Cooperativi" ai sensi del D. Lgs. 2 agosto 2002 n. 220, effettuata dai revisori di Confcooperative. Al fine di dare adeguata comunicazione ai soci dell'esito (art 17 del

D.Lgs. 220/02), si può trovare una copia del verbale esposto in bacheca e di seguito si trascrivono le conclusioni indicate nel verbale stesso del 20.09.2010: "Il giudizio che si esprime è positivo in quanto la Cooperativa opera conformemente alle prescrizioni di

legge e di statuto; regolare il funzionamento amministrativo; buona la situazione patrimoniale e finanziaria". Si segnala inoltre che NON sono state rilevate irregolarità non sanabili, né irregolarità sanabili, contestate al legale rappresentante.



COLORATISSIMI AQUILONI CHE VOLAVANO LIBERI

In viaggio verso il futuro

a cura dei "nostri ragazzi"

LA VITA
È UNA SFIDA
MERAVIGLIOSA,
VALE LA PENA
LOTTARE
PER REALIZZARE
I PROPRI SOGNI

C'erano una volta alcuni meravigliosi e coloratissimi aquiloni che volavano liberi e leggeri nel grande cielo blu.

Talvolta in quel grande spazio capitava loro di incontrare una qualche nube improvvisa e inaspettata che deviava il loro percorso impedendo a questi di alzarsi maggiormente in volo. Poi però, aiutati dai grandi e luminosi raggi di sole riuscivano a riprendere il loro viaggio alla ricerca di nuovi luoghi da esplorare in cui si sarebbero potuti sentire accolti, sereni e protetti tanto da indurli a decidere di rimanere lì per il loro futuro.....

... ma non è possibile!!

... non ci possiamo credere!

Questa fiaba sembra parlare di noi e delle nostre esperienze di vita, non di aquiloni!

Noi siamo un gruppo di minorenni provenienti da vari luoghi del mondo e ospiti delle comunità Albatros di Piacenza. Ci sentiamo molto simili agli aquiloni della fiaba perché anche noi cerchiamo nuovi luoghi accoglienti dove poter essere sereni. Gli aquiloni della storia però si muovono leggeri mentre noi ci spostiamo come clandestini su barconi o camion con la paura che quello possa essere il nostro ultimo viaggio.

Ma quali sono i vostri nomi e da dove venite?

Noi siamo, Demba, Pape, Mame, Blessing, Marwen, Ardian, Ali, Ousseynou e Said e veniamo dal Senegal, dal Mali, dalla Nigeria, dall'Albania e dal Marocco.

Perché anche voi, come gli aquiloni della storia, siete alla ricerca di luoghi in cui trovare serenità?

Dove noi viviamo c'è tanta povertà. Molte persone non hanno lavoro e quelli che lo hanno sono sfruttati e sottopagati, è molto difficile poter immaginare il nostro futuro in quei luoghi, difficile studiare, difficile potersi curare. Sempre si va a letto alla sera

con il pensiero che forse il tuo vicino non ha mangiato e che forse domani toccherà a te. Tutto è difficile in questi posti, anche sognare.

Chi e cosa vi ha dato il coraggio di andarvene?

Il coraggio viene dalla disperazione, dal richiamo dei tuoi compaesani che sono riusciti a cambiare la loro condizione. Si prova a migliorare, in fondo non si ha poi tanto da perdere... meglio tentare.

Spesso questi viaggi sono pericolosi, vale davvero la pena rischiare?

Certo che lo è. Quando si ha la responsabilità di dover proteggere, aiutare e garantire il futuro dei tuoi genitori e di una decina di sorelle e fratelli più piccoli allora si tenta tutto, si rischia la vita, ma lo si fa per amore.

Ousseynon perché hai scelto proprio l'Italia?

Sono venuto qui per giocare a Basket, quando ero in Senegal giocavo in una squadra, ero molto bravo. Il mio sogno ora è quello di diventare un bravissimo giocatore, in seguito vorrei tornare in Senegal per formare una squadra di basket e inserirla in Europa.

E tu Said?

Io ho sempre voluto girare il mondo, sono sempre stato ribelle, un giorno sono scappato via e non sono più tornato al mio paese. Volevo cambiare la mia vita, volevo vedere come era fatto il mondo fuori dal Marocco, così ho scelto di venire in Italia.

Ali come sei arrivato in Italia?

Sono partito in barca, ho attraversato il Senegal, il Marocco, la Spagna, la Francia fino ad arrivare in Italia a Bergamo e successivamente a Piacenza. È stato un viaggio difficile.

Demba, cosa vorresti per la tua famiglia?

Vorrei poter aiutare i miei genitori, costruire una casa e permettere a mia madre di non lavorare più, di non spezzarsi più la schiena. Poi ho sorelle più piccole, vorrei poter provvedere

loro perché io sono il fratello maggiore.

Tu Mame che vorresti?

Io vorrei aiutare mio padre, lui mi ha cresciuto da solo perché mia madre è mancata quando io ero ancora piccolo. Vorrei tante mogli, come dice la mia religione e vorrei tanti figli. La famiglia e la fede sono la mia forza.

Tu Blessing cosa ti aspetti dal futuro?

Anch'io penso alla famiglia, ma prima voglio realizzarmi nello studio e nel lavoro. Mi sento una donna manager, non voglio buttare i miei talenti.

E voi, Marwen e Ardian?

Noi vogliamo lavorare e avere una famiglia che possa vivere tranquilla, vorremmo dei figli e vorremmo vederli crescere e diventare uomini e non vederli partire da piccoli alla ricerca di fortuna.

Cosa rappresenta la comunità per voi?

Per noi la comunità rappresenta la speranza, qui noi impariamo la lingua, la cultura italiana. Proviamo ad imparare a volare, come gli aquiloni della fiaba. Qui noi progettiamo e tutto questo è meraviglioso.

Tu Pape che pensi?

Ho affrontato tante difficoltà e ne affronterò ancora tante altre. Ora però qui ho una casa accogliente, amici, insegnanti, medici, non sono solo. Dio non mi ha abbandonato prima e non mi abbandonerà neppure ora. Ho ancora più fiducia in Lui.

E voi EDUCATORI cosa pensate di noi ragazzi?

Ragazzi, come quegli aquiloni che volano alti nel cielo e sfruttano tutta la forza del vento per arrivare lontano, ci avete insegnato che la vita è una sfida meravigliosa, e che vale la pena lottare per realizzare i propri sogni. Noi educatori, come l'uomo che tiene il filo dell'aquilone per evitare che finisca fuori rotta, siamo qui al vostro fianco, giorno dopo giorno, per aiutarvi a trovare il vostro posto nel mondo.

I BAMBINI DI OGGI SONO GLI ADULTI DI DOMANI

"Il Futuro sono loro"

di Francesca CavoZZi

Bruno Munari aveva occhi chiari e cristallini, incorniciati da una sottile montatura dorata da distinto signore, che dava ancor più risalto al guizzare ragazzino, alla mutevole curiosità, alla precisa attenzione con cui fino all'ultimo egli ha usato lo sguardo, strumento primario e straordinario del suo lungo operare. Nell'impossibilità di dare una definizione univoca del personaggio e delle sue opere, si può arrivare a stabilire almeno un punto fermo: Bruno Munari è stato un grande maestro del vedere. Maestro, non solo per l'altissima qualità e maestria del suo fare, ma proprio, in senso letterale, per il suo aver voluto (in maniera generosamente semplice e programmaticamente complessa) insegnare a scoprire le infinite dimensioni della visualità. Quella di Munari fu una rivoluzione vera, di quelle che escono fuori dai

per tutta la vita, vuol dire conservare la curiosità di conoscere, il piacere di capire, la voglia di comunicare".

"I bambini di oggi sono gli adulti di domani, aiutiamoli a crescere liberi da stereotipi, aiutiamoli a sviluppare tutti i sensi, aiutiamoli a diventare più sensibili. Un bambino creativo è un bambino più felice".

Grazie alla divulgazione ed all'attenzione che ha ricevuto tra gli insegnanti, in particolar modo di scuole materne ed elementari, l'attività di Munari in quest'ambito è probabilmente quella più nota. Con i giochi e libri per bambini - il Gatto Meo in gommapiuma, i Prelibri di Danese, i Libri illeggibili di fogli variopinti e senza testo, i libri con i buchi, le pagine trasparenti, tattili, componibili, le fiabe riscritte visivamente, i libri oggetto, l'Alfabetiere, il letto Abitacolo e le molte altre invenzioni che hanno letteralmente fatto scuola - Munari è entrato nelle camerette e

FRASI CELEBRI

(i bambini dei nidi di Unicoop)

Manuel arriva dalla maestra con in mano i pantaloni e le mutandine.

Educatrice: Manuel, cosa hai fatto?

Manuel: pisciato "dosso"!!

Achille vede il sacchetto di caramelle in mano alla maestra e le dice: "Achille una caramella!!!"

Martina chiede alla Elisa se può giocare con la bambola.

Elisa inizia a snocciolarle una filippica tipo "No non te la do! Tu la rovini sempre, e mi stai antipatica! HAI CAPITO???"

Al che Martina in lacrime corre dalla maestra e dice: "Maestra Maestra" con copiose lacrime e indicando l'altra bambina "Elisa mi ha detto HAI CAPITO!!".

Andrea vede entrare in sezione gli operai che devono sistemare il riscaldamento e dice: "Ma questo non è l'asilo dei signori!"

Filippo (alla maestra): "Mi metti la scarpa?"

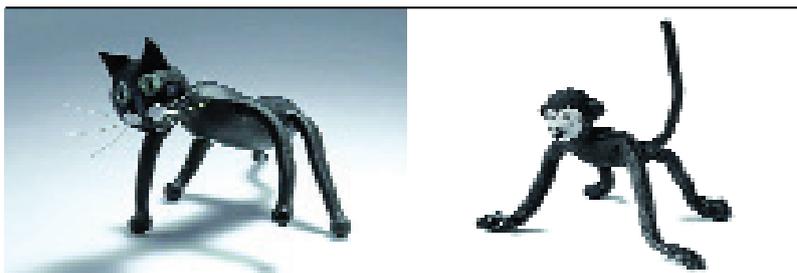
Educatrice: "Per?" aspettando che lui dica "per favore"

Filippo (la guarda un po' incerto e risponde): "Per il piede no?!!!"

Chi volesse collaborare, scrivere articoli o inviare materiale (frasi celebri, foto...)

può farlo inviando il tutto all'indirizzo email:

unicoop.pc@cooperativaunicoop.it



Scimmietta Zizi e gatto Meo, Pigomma

territori dell'estetica, perché saper vedere in modo più profondo ed immaginativo significa saper pensare con maggiore elasticità e libertà. Saper vedere anche con gli occhi degli altri educa alla tolleranza, allarga i confini fisici e quelli della mente. "La fantasia l'invenzione la creatività pensano, l'immaginazione vede." Vedere, rendere visibile, far vedere.

La giovinezza e la fanciullezza in Munari, grande vecchio un po' Peter Pan che a più di ottant'anni si divertiva stupito a guardare le ventose di una mosca arrampicata sulla finestra, sono state una fiammella mai spenta. Da un lato, quell'essere serenamente e saldamente un po' fanciullo doveva far parte di lui fin dall'inizio, dall'altro, l'infanzia è stata anche una scoperta: un' esplorazione compiuta nell'età adulta (intorno agli anni Cinquanta), forse legata all'esperienza della paternità. Di fatto, la sua passione per il mondo dell'infanzia e per i bambini, nutrita di curiosità, di delicatezza, di rispetto e di numerosissime iniziative che hanno rovesciato le consuetudini, traccia una storia dentro la sua storia: è stata per lui l'emblema della sua fiducia nel futuro. "Il futuro sono loro" diceva. "Conservare l'infanzia dentro di sé

nelle aule di molti paesi del mondo. Mostrando con strappi di carta come si sviluppa un albero, facilitando la comprensione di un'opera d'arte, bucando le pagine di un libro per far vedere cosa c'è al di là delle apparenze, consentendo di scomporre l'immagine di un volto per ricostruirne a piacimento l'espressione, l'autore ha come di consueto compiuto gesti semplici e realizzato una delle opere più grandi e complesse che si potessero prevedere.

Una volta, in un libro, Munari ha raccontato la storia di Cappuccetto Bianco. Le pagine di quel libro sono tutte candide. Le giri, e sono completamente bianche, una dopo l'altra. Ma all'improvviso cosa spunta, proprio nell'ultima facciata? Un paio di occhioni azzurri, solo quelli, che ti guardano, cristallini e curiosi (chissà se sono veramente di Cappuccetto Bianco). Per un'epifania dello sguardo, non serviva altro.

Con la sua straordinaria capacità di guardare, ha trovato la strada per prestare gli occhi, per trovare gli occhi degli altri e per portarli ovunque egli volesse. Persino a vedere l'assenza, che è una delle imprese più difficili, nell'arte.

"Il problema non è quello di ringiovanire, ma di restare vivi sempre".



Roberto Reggi, 50 anni, dal 2002 è Sindaco di Piacenza. Viene dal mondo della solidarietà e del volontariato cattolico: fin dagli anni Ottanta animatore di esperienze di centri educativi per ragazzi confluite poi nella nascita della cooperativa sociale Eureka di cui è stato primo presidente. Attualmente è membro dell'Esecutivo regionale del Partito Democratico e vicepresidente ANCI, l'associazione dei Comuni Italiani. Oltre che un importante interlocutore istituzionale possiamo considerarlo anche un amico di Unicoop per la grande attenzione che ha sempre riservato ai nostri progetti.

ROBERTO REGGI, SINDACO DI PIACENZA, CI PARLA DEL FUTURO

Il futuro è "insieme"

a cura di Stefano Borotti

1. Partiamo da te, personalmente. Con quali ideali, speranze, aspettative pensi al futuro?

Gli ideali sono quelli di sempre: solidarietà, onestà, rispetto per la diversità delle idee pur nella coerenza delle proprie. Con la speranza che la condivisione, il senso della giustizia e dell'equità sociale, la tutela della dignità e dei diritti di tutte le persone siano punti di riferimento imprescindibili per chiunque. E le aspettative? Preferisco parlare di progetti in divenire, perché credo che il futuro si costruisca un po' giorno per giorno, senza paura di affrontare gli imprevisti.

2. Come primo cittadino di Piacenza, invece, cosa ti auguri per il futuro della nostra città?

L'ho detto spesso in questi anni: più coesione sociale, apertura alla multiculturalità, curiosità propositiva - e non chiusure pregiudiziali - nell'affrontare il nuovo, capacità di dialogare e fare squadra per gli obiettivi comuni. Se parliamo di progetti specifici, vorrei che la dismissione delle aree militari riuscisse a trasformare davvero il volto di Piacenza, migliorando la qualità della vita e rendendo fruibili, a misura d'uomo, spazi che sinora non abbiamo potuto utilizzare prima.

3. Se pensi al futuro che colore ti viene in mente?

A rischio di essere banale, cito tante sfumature che mi sono particolarmente care: l'arancio solare e carico di vita che ha accompagnato la mia ricandidatura a sindaco; il tricolore che sono orgoglioso di portare alto in veste istituzionale, ma in primo

luogo come cittadino; l'arcobaleno che è simbolo di pace.

4. Unicoop è una cooperativa al 95% costituita da donne. Presidente e Consiglio d'Amministrazione tutto al femminile. Non è che con più spazio alle donne magari il futuro possiamo immaginarcelo più rosa (o roseo)?

Sogno un futuro in cui non ci si debba più meravigliare, per quanto positivamente, del ruolo forte delle donne nella politica, nel lavoro e nell'associazionismo. Significherebbe che la parità di genere e di opportunità è un concetto acquisito, pienamente interiorizzato. Purtroppo, dobbiamo ancora lavorare molto non perché siano riconosciute le capacità organizzative, le competenze, le doti professionali delle donne, ma perché sia data loro la possibilità effettiva di conciliare i tempi di vita e di lavoro, la cura familiare e gli impegni esterni al proprio nucleo. Come sindaco, io sono fiero di aver varato una Giunta composta equamente da uomini e donne: due di loro - Paola De Micheli e Sabrina Freda - oggi continuano a lavorare per Piacenza come parlamentare e come assessore regionale.

5... e come colonna sonora che canzone metteresti?

Mi è sempre piaciuta molto "L'isola che non c'è" di Edoardo Bennato. Due versi in particolare: "se ci credi ti basta, perché poi la strada la trovi da te" e "chi ci ha già rinunciato e ti ride alle spalle forse è ancora più pazzo di te". È un invito a realizzare i sogni, a perseguire anche gli obiettivi apparentemente più difficili, a non arren-

dersi mai.

6. Nel lavoro di Unicoop ha una parte rilevante l'impegno educativo verso i bambini più piccoli: insistiamo sulle regole, la solidarietà e la creatività. A noi sembrano 3 valori per il futuro, non trovi?

La creatività e la fantasia sono una risorsa preziosa per confrontarsi in modo costruttivo con le sfide quotidiane: anche noi sindaci dobbiamo avere inventiva per trovare le risposte giuste ai problemi. Oggi più che mai, viste le difficoltà e i sacrifici che i tagli governativi ci impongono, siamo chiamati sempre più spesso a cercare soluzioni alternative per dare risposte ai cittadini. Per quanto riguarda gli altri due aspetti, credo che siano strettamente legati: osservare le regole è indice di rispetto per gli altri, nonché della consapevolezza di appartenere a una collettività, il che comporta diritti e doveri. E la solidarietà è il motore stesso di una comunità coesa, la spinta a farci agire con generosità e a sporgerci oltre il muro delle nostre relazioni più strette, ricordandoci che non dovremmo mai dire, di fronte ai problemi altrui, "non mi riguarda".

7. Anche i nostri anziani però non hanno qualcosa da dire solo sul passato, ma anche sul futuro...

L'esperienza di vita dei nostri anziani, custodi di una memoria che dev'essere valorizzata come patrimonio di noi tutti, è una testimonianza importante di cittadinanza attiva e

prosegue a pagina 8

Lavori in corso

segue da pagina 7

solidale che rischia di perdersi nel tempo. Credo che la rete autentica di relazioni sociali che loro stessi hanno intessuto, in passato, sia un esempio da coltivare nella società contemporanea: il vostro progetto "anziani e bambini insieme", su cui non a caso Vision 2020 ha investito molto, ne è un bell'esempio. Non dobbiamo mai dimenticare che le generazioni precedenti, che hanno vissuto le sofferenze della guerra e animato la Resistenza, ci hanno fatto il dono incommensurabile della democrazia e della libertà: valori senza tempo, di cui abbiamo tutti la responsabilità nel presente e guardando al domani.

8. Se ci guardiamo attorno sembrano prevalere crisi, sfiducia, paura. Il futuro più che desiderarlo lo si teme. Come si esce da tutto ciò?

Vorrei che bastasse una parola: "insieme". Non è accettabile, un sistema in cui la forbice tra ricchezza e povertà si fa sempre più ampia, l'interesse privato sembra prevalere su quello pubblico, la giustizia è minacciata da tentativi costanti di piegarla a strumento personale. Dalla crisi si esce promuovendo la legalità e la sicurezza sul lavoro, incentivando l'imprenditoria onesta, contrastando i reati fiscali, la corruzione e il sommerso che gravano sull'economia del Paese. E, anziché attuare tagli indiscriminati e penalizzanti come quelli previsti dall'attuale manovra finanziaria, ridando ossigeno agli enti locali virtuosi, permettendo ai Comuni di investire in opere per il territorio, che portano lavoro alle imprese e servizi di qualità.

9. La politica ha un compito specifico per tutto questo?

La politica dovrebbe avere un ruolo trainante in questo processo. Non solo per le funzioni legislative e amministrative che le sono deman-



Nella foto Roberto Reggi e Manuela Barbieri

date, ma per la capacità di promuovere aggregazione tra le persone, di farsi interprete dei bisogni sociali, di coinvolgere i cittadini in un percorso di partecipazione democratica che ridia alla gente entusiasmo e fiducia nella possibilità di costruire il futuro.

10. Reggi al futuro: politico o ingegnere?

Questi otto anni e mezzo da sindaco mi hanno dato il privilegio, che considero tuttora tale, di vivere un'esperienza straordinaria, impegnandomi in prima persona per la crescita della comunità piacentina. Se la mia disponibilità a proseguire lungo questo cammino verrà accolta, continuerò a fare politica con passione ed energia. Altrimenti, tornerò serenamente al mio lavoro di ingegnere, che in ogni caso mi ha dato un'impronta di attenzione e cura dei dettagli anche in Municipio.

11. Auguri quindi?

Certo! A tutti i piacentini e, dalle vostre pagine, un augurio particolare agli operatori e ai soci di Unicoop: per un Natale di cui riscoprire i valori autentici, e un nuovo anno da vivere con la gioia della condivisione.

Alla vita - 1948



*La vita non è uno scherzo.
prendila sul serio
come fa lo scoiattolo, ad esempio,
senza aspettarti nulla
dal di fuori o nell'al di là.
non avrai altro da fare che vivere.*

*La vita non è uno scherzo.
prendila sul serio
ma sul serio a tal punto
che messo contro un muro, ad esempio,
le mani legate,*

*o dentro un laboratorio
col camice bianco e grandi occhiali,
tu muoia affinché vivano gli uomini
gli uomini di cui non conoscerai la faccia,
e morrai sapendo
che nulla è più bello, più vero della vita.*

*Prendila sul serio
ma sul serio a tal punto
che a settant'anni, ad esempio,
pianterai degli ulivi
non perché restino ai tuoi figli
ma perché non crederai alla morte
pur temendola,
e la vita peserà di più sulla bilancia.*

NAZIM HIKMET Nasce a Salonico il 20 novembre 1902 e muore a Mosca il 3 giugno 1963. "Penso," egli diceva "che la poesia deve essere innanzitutto utile... utile a tutta l'umanità, utile a una classe, a un popolo, a una sola persona. Utile a una causa, utile all'orecchio... Voglio essere capito e letto dal maggior numero possibile di persone, ai più vari livelli di cultura, nei più diversi stati d'animo, dalle prossime generazioni. Voglio essere traducibile per i popoli più diversi".

IL CONCETTO DI TEMPO DI H. L. BERGSON

Presente, passato e FUTURO

a cura di Alessandra Materassi

Henri Louis Bergson (Parigi, 18 ottobre 1859 - Auteuil, 4 gennaio 1941) è stato un filosofo francese, voce autorevole in patria e massimo esponente dello Spiritualismo ottocentesco. Fu insignito del Premio Nobel per la letteratura nel 1927.

In opposizione al neokantismo e al positivismo che dominavano il panorama culturale di fine ottocento, Bergson riprende i temi dello spiritualismo francese ed elabora un pensiero vitalista della spontaneità e della novità del processo reale, fondato sull'intuizione come metodo. Punto centrale del suo pensiero è il problema del tempo. Egli si oppone all'idea di tempo fisico-matematico,

gerisce che il tempo della scienza ed il tempo vissuto sono diametralmente opposti.

Dal brano del "Saggio", relativo all'esempio dell'orologio, si evincono alcune riflessioni.

Mentre l'interpretazione del tempo fornitaci dalla scienza è una creazione astratta dell'uomo, una mera convenzione che ha ragion d'essere solo perché risponde ad esigenze pratiche, in quanto conferisce ordine e stabilità, la durata è il tempo concreto.

Nel tempo astratto vi è distinzione fra presente, passato, futuro e la progressione è regolare e continua. Nella durata, invece, manca questa distinzione e la progressione è irregolare, cioè ammette salti, riduzioni e dilata-

laschia vivere, quando si astiene dallo stabilire una separazione tra lo stato presente e quello anteriore".

- È "una eterogeneità pura entro cui non vi sono qualità distinte".

- È fluire continuo, poiché ciascun stato della coscienza fluisce in stati successivi formando un tutto dinamico, un flusso continuo, un divenire senza sosta di istanti che si compenetrano mutuamente...

Ma la durata non conosce la distinzione passato-presente-futuro e non procede neppure linearmente a senso unico: ammette salti, accelerazioni e decelerazioni.

Ogni individuo è, quindi, un mondo a sé stante, che può sfiorare gli altri, ma che non può essere comunicato, in quanto manca qualsiasi termine comune di riferimento.

"Che siamo, che cos'è il nostro carattere se non la sintesi della storia che abbiamo vissuto fin dalla nascita?... Certamente noi pensiamo solo con una piccola parte del nostro passato, ma è con tutto il nostro passato... che noi desideriamo, vogliamo ed agiamo."

Attuando uno dei suoi consueti capovolgimenti delle opinioni correnti, Bergson afferma che il ruolo del passato nella vita cosciente è molto più attivo ed importante della vita cosciente stessa: *"Si potrebbe dire che non abbiamo presa sul futuro, senza un'uguale e corrispondente prospettiva sul passato"*. Ciò che chiamo il mio presente sconfigge contemporaneamente sul mio passato e sul mio futuro.

"Bisogna dunque... che sia una percezione dell'immediato passato ed una determinazione dell'immediato futuro".

Possiamo, perciò, concludere che il presente è un'astratta finzione:

"Niente è meno del momento presente, se in tal modo intendete questo limite indivisibile che separa il passato dal futuro. Quando pensiamo questo presente come dovendo essere non è ancora e quando lo pensiamo come esistente è già passato".

In questo contesto il termine "indivisibile", riferito al presente, può essere interpretato in maniera duplice ed ambivalente: come una determinazione del fluire del tempo che è perpetuo e quindi non scomponibile o come momento talmente piccolo da essere inconsistente e poter affermarsi, perciò, che "niente è meno del momento presente", poiché quando lo percepiamo è già passato.

Di conseguenza, prosegue Bergson: *"Noi non percepiamo praticamente che il passato dal momento che il puro presente è l'inafferrabile progresso del passato che fa presa sul futuro"*.

Cosa dire del FUTURO?

Il futuro è "fluire continuo", è "creazione", è risultato di ciò che siamo, di ciò che è stato vissuto, è eterogeneo e diverso per ciascun individuo... è agire, è speranza, è divenire.

"... noi non percepiamo praticamente che il passato dal momento che il puro presente è l'inafferrabile progresso del passato che fa presa sul futuro..."

Bergson



Nella foto lavoratori di Unicoop in formazione

che si era affermata sia in campo scientifico e nella psicologia sperimentale e propone un concetto di tempo vissuto che si identifica con la "durata", che, per sua natura, non è percepibile mediante l'intelligenza, ma attraverso la memoria e la coscienza. Scrive: *"Quando seguo con gli occhi sul quadrante di un orologio il movimento delle lancette... non misuro una durata, come pare si creda, mi limito a contare delle simultaneità, il che è molto diverso"*.

Il tempo astronomico dell'orologio è, infatti, un insieme di posizioni delle lancette sul quadrante che al passare degli istanti prendono posizioni diverse.

Il tempo della fisica, sostiene, *"si può rappresentare con una collana di perle separate e tutte uguali"*; il tempo della vita, per converso *"è come un gomitolino di filo o una valanga, che continuamente muta e crescono su se medesimi"*.

Con queste metafore Bergson ci sug-

gerisce, così che un minuto può essere più lungo di un'ora o di un giorno o di un anno. Infatti "i fatti della coscienza" non sono riducibili ad un'astratta successione meccanica, perché "durano", ossia vivono, crescono e muoiono. Sono possibili sia sospensioni sia ritorni nel passato in una visione del tutto soggettiva, in quanto il tempo della vita è il tempo reale che viene filtrato e rielaborato dalla nostra coscienza.

Non esistono, perciò, due momenti identici, in quanto il successivo contiene sempre, in più del precedente, il ricordo che quest'ultimo ha lasciato di sé.

In sintesi, il concetto di tempo/durata, secondo Bergson, ha quattro qualità peculiari:

- È novità assoluta ad ogni istante, per cui c'è un continuo processo di creazione.

- Conserva integralmente tutto il passato, o meglio, come dice Bergson stesso, sempre nel "Saggio", la durata si manifesta "quando il nostro io si

Girovagando

TANTISSIME PROPOSTE PER I TUOI REGALI

Mercatini di Natale 2010

a cura di Elena Giagosti e Francesca CavoZZi



Merano



Bolzano



Bressanone

MERANO

Mercatini di Natale 2010 da non perdere sono quelli che come ogni anno si svolgono nella città di Merano.

I mercatini si terranno fino al 6 gennaio. Troverai 80 espositori che espongono oggetti artigianali di ceramica, vetro, feltro, ecc...

Saranno presenti anche tanti prodotti enogastronomici.

Gli orari sono dal lunedì al venerdì dalle ore 10.30 alle 19.30; il sabato e la domenica dalle 9.00 alle 20.00; il 24.12 ed il 31.12 dalle 10.00 alle 16.00; i giorni 26.12 e 2 gennaio dalle 10.00 alle 19.30; il giorno 1 gennaio dalle 12.00 alle 20.00; il giorno 6 gennaio dalle 10.00 alle 18.00.

BOLZANO

Il mercatino di Bolzano è uno dei mercatini più belli e frequentati d'Italia. La calda atmosfera del Natale avvolge completamente la città, luce e suoni ti accompagneranno per le vie del centro di Bolzano.

Presso le "Christkindlmarkt", le caratteristiche casette in legno potrai acquistare i prodotti enogastronomici ed artigianali tipici.

Il mercatino si terrà sino al 23 dicembre. Gli orari d'apertura sono dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle 19.00. Sabato dalle ore 9.00 alle 20.00. Domenica dalle ore 9.00 alle 19.00. Dal 05 dicembre all' 08 dicembre.

BRESSANONE

Altro mercatino di Natale da visitare è sicuramente quello che si tiene ogni anno a Bressanone. Ammirerai e troverai da acquistare per i tuoi regali di Natale prodotti tipici sudtirolesi. Tante sono le proposte carine ed originali di questa città medievale. In Piazza Duomo troverai numerosi stand fino al 6 gennaio. Gli orari del mercatino di Natale sono: dal lunedì al sabato dalle 10.00 alle 19.30. Domenica e giorni festivi dalle 9.30 alle 19.00. Il 24 ed il 31 dicembre 2010 dalle ore 9.30 alle 16.00. Il giorno di Natale (25 dicembre 2010) ed il 1 gennaio 2010 il mercatino resterà chiuso.

Libri che vi consigliamo

"Ci sono molte cose, credo, che possono avermi fatto del bene senza che io ne abbia ricevuto profitto e Natale è una di queste... un periodo di gentilezza, di perdono, di carità, di gioia... nel quale uomini e donne sembrano concordi nello schiudere liberamente i cuori serrati e nel pensare alla gente che è al di sotto di loro come se si trattasse realmente di compagni nel viaggio verso la tomba, e non di un'altra razza di creature in viaggio verso altre mete"

"UN CANTO DI NATALE" DI CHARLES DICKENS

"Un canto di Natale" di Charles Dickens, descrive la storia di un uomo, Scrooge, che pensa solo al successo, al denaro e ai suoi affari, trascurando la famiglia; non apprezza le cose quotidiane e non riesce a godere del tepore del Natale. La svolta della sua esistenza si ha proprio alla vigilia di Natale, quando l'uomo rientrato a casa più irato del solito si trova di fronte tre fantasmi,



che rappresentano il passato, il presente e il futuro. Quest'incontro cambierà il suo modo di provare i sentimenti e di essere con gli altri. Scrooge si pentirà del proprio egoismo, del distacco dalla sua famiglia e del disprezzo per le cose che ha, dando un senso più profondo alla propria vita.

LE SCARPE DELLA BEFANA

Anna Genni Milliotti
Illustrazioni Di Cinzia Ghigliano
pp. 32, Euro 10

La Befana vien di notte / con le scarpe tutte rotte: ascoltando questa filastrocca Daria ha sempre fatto attenzione alle scarpe e un anno decide di pensarci lei a comprare un paio di scarpe nuove per la vecchietta. Ma dove si vendono scarpe per una Befana? E chi l'aiuterà a trovarle? Premio "Storia di Natale" 2009



AUTRICE

Anna Genni Milliotti ha vinto numerosi premi letterari, tra cui premio Alpi Apuane nel 2008. È autrice di numerosi libri tra cui *A come adozione* (Franco Angeli), *Quello che non so di me* (Fabbri) e, per i bambini, presso Editoriale Scienza e con Cinzia Ghigliano, *Serena, la mia amica* e *Mamma di pancia, mamma di cuore*.

ILLUSTRATRICE

Cinzia Ghigliano, una delle poche disegnatrici italiane di fumetti, ha iniziato su "Linus" occupandosi poi di divulgazione scientifica e di illustrazione per l'infanzia con i maggiori editori. Per "Le rane" di Interlinea ha illustrato La torta di Mino Milani.

Anziani e bambini

CRONACA DI UNA GIORNATA "ALLA FRUTTA"

Esperienze

mamma di Caterina Villa

Eccomi qui sono appena rientrata in studio e sono già seduta davanti al computer con il sorriso ancora stampato sul volto. Dopo tanto tempo fatto di buoni propositi sono finalmente riuscita a ritagliarmi un'oretta da passare al nido in compagnia di mia figlia, dei suoi amichetti e dei "nonni", come li chiama Caterina.



Ero mossa prima di tutto da tanta curiosità, non vedevo l'ora di vedere come Caterina si rapportasse con i suoi compagni di gioco, con i nonni del Centro Diurno e con le educatrici, volevo toccare con mano il suo

mondo. Il mondo di "quando la mamma è al lavoro" e provare ad entrarci in punta di piedi, da spettatrice.

Sono stata travolta da un'ondata di allegria, spensieratezza e serenità, quella serenità che si percepiva nell'aria ed era quasi tangibile.

Quando Caterina mi ha visto arrivare è rimasta letteralmente "di stucco", mi è venuta incontro, mi ha presa per mano e mi ha accompagnata per tutto il tempo, quasi a volermi fare da guida sicura in luoghi a me sconosciuti.

Siamo saliti nella stanza deputata alla preparazione della macedonia e già il nostro tragitto è stato un susseguirsi di incontri, passo dopo passo. È stato bello vedere i visi degli anziani che si illuminavano al passaggio del trenino dei bambini, ho sentito i nonni chiamare per nome Caterina, salutarla con la mano e vedere lei che ricambiava il saluto mi faceva pensare "è pazzesco, mia figlia ha due anni e conosce persone che io non conosco".

Ci siamo seduti tutti insieme attorno ad un grande tavolo ed abbiamo iniziato a pulire la frutta, a preparare i pezzettini per la macedonia, con le mani dei bambini che si intrecciavano a quelle dei nonni, i kiwi scivolanti, le banane che invece di finire nella grande ciotola finivano in bocca, i pezzi di pera gigante, il melone che scivolava da tutte le parti, le manine appiccicose nei capelli e tante risate.

Ecco, lì il tempo si è fermato, non ho più pensato ai mille impegni, al lavoro che mi aspettava, ero lì con mia figlia e guardando il suo sorriso

ed il suo entusiasmo, sentendola ripetere in continuazione "la mia mamma" ho pensato che non avrei voluto essere da nessuna altra parte al mondo.

Ho toccato con mano il vero obiettivo del progetto "anziani e bambini insieme", ho percepito la ferezza dei nonni nel sentirsi utili, insegnando ai piccoli i gesti che conoscono da una vita e dall'altra parte ho visto bambini curiosi che si facevano prender per mano e guidare dalla loro esperienza, affascinati dalla loro saggezza. Era quello che volevo per Caterina, volevo che avesse la possibilità di vivere esperienze che la aiutassero a formare al meglio il suo carattere e credo che questo progetto rappresenti un bel tassello nel puzzle degli stimoli per la sua formazione.

Un ultimo cenno alle educatrici, fantastiche nel loro ruolo, attente osservatrici e bravissime insegnanti, capaci di gestire al meglio ogni situazione.

Grazie anche a Voi tutte per il grande lavoro che fate, perché permettete a noi genitori, sempre di corsa e a volte davvero un po' "alla frutta", di afre un bel respiro di sollievo, nella consapevolezza che i nostri tesori siano in buone mani.

Grazie di cuore.

Piacenza, 25 maggio 2010
Mamma di Caterina Villa

P.S. il progetto anziani e bambini in cucina fa bene anche ai genitori. Provare per credere.

GIROVAGANDO a cura di Francesca Cavozzi e Elena Giagosti

BENVENUTI AL SUD

Remake del film francese: "Giù al Nord"

Un film di Luca Miniero. Con Claudio Bisio, Alessandro Siani, Angela Finocchiaro, Valentin Lodovini, Nando Paone.

Alberto è un mite responsabile delle poste della bassa Brianza a un passo dal tanto sospirato trasferimento nel centro di Milano.

Quando gli comunicano che la promessa rilocazione gli è stata revocata per dare precedenza a un collega disabile, Alberto, per non deludere le speranze della moglie e del figlio, decide di fingersi a sua volta disabile. Durante la visita di controllo,

commette però un'imprudenza e, come punizione, gli viene imposto un trasferimento in Campania, in un piccolo paese del Cilento. Per un lombardo abitudinario e pieno di preconcetti sul Sud Italia come lui, la prospettiva di vivere almeno due anni in quei luoghi rappresenta un incubo, cui si prepara con un nuovo guardaroba di vestiti leggeri e giubbotto antiproiettile. Fra l'esagono francese e lo stivale italiano, la cartina socio-culturale del pregiudizio appare specularmente rovesciata. In Francia la commedia popolare brama il sole del Mediterraneo e le palme della Costa Azzurra, mentre teme il freddo della Manica e i cieli grigi delle regioni del Nord; in Italia il sogno dell'uomo padano vive all'ombra della Madunina di Milano

e rinvolge tutte le possibili stigmatizzazioni verso il Sud pigro e parassitario.

Da Giù al Nord a Benvenuti al Sud, l'attraversamento delle Alpi dell'"opera buffa" di Dany Boon ristabilisce una connessione fra discesa geografica e declino civile mediante lo stesso percorso bonario e leggero di sovvertimento dello stereotipo. Il film si presenta infatti come un vero e proprio remake nel senso americano del termine: una replica puntuale degli snodi narrativi e delle principali gag dell'originale francese, adattata al linguaggio



partenopeo e allo scontro con la cultura meneghina. Nella "traduzione" va persa molta della comicità surreale e strampalata della mimica e delle boutade di Dany Boon e Kad Merad, a favore di tempi comici più in linea con l'impostazione cabarettistica di Claudio Bisio e Alessandro

Siani. L'adattamento scritto da Massimo Gaudioso ricalca e parafrasa laddove serve, lasciandoci addolcendo l'eccessivo schematico della sceneggiatura originale soprattutto nei rapporti fra i vari personaggi.

Ultima di copertina



*"Gentile Dottoressa,
Sono lieto di comunicarLe che la commissione incaricata di valutare le domande presentate ai fini dell'attribuzione del Premio Amico della Famiglia 2009 ha individuato l'iniziativa da Lei presentata: Progetto anziani e bambini insieme quale meritevole di menzione speciale"*

Cominciava così la lettera, inviata dal Dipartimento per le Politiche della famiglia, che ci ha annunciato l'attribuzione della menzione speciale nel Premio amico della famiglia 2009, su 421 domande presentate hanno riconosciuto "Anziani e Bambini Insieme" nei 143 progetti che hanno meritato la menzione speciale, assieme ad un altro progetto del Comune di Piacenza "Famiglie e quotidianità".

Premio amico della famiglia

a cura di Manuela Barbieri

È un premio che ci riempie di soddisfazione. Sarà perché crediamo molto in questo progetto. Sarà perché da qualche anno abbiamo dedicato giorno e notte a questa realizzazione e siamo passati attraverso tutti gli stati d'animo: stanchezza, gioia, entusiasmo, ansia e allegria... Sarà che vedere insieme gli anziani

e i bambini ci fa capire l'importanza degli uni per gli altri. Sarà perché i famigliari lo riconoscono e ci dicono "fate sul serio". Sarà perché ci lavorano volentieri 45 operatori. Sarà perché abbiamo una straordinaria collaborazione da parte delle Istituzioni. Sarà perché avere la responsabilità di 114 ospiti non è uno scherzo.

Sarà perché vogliamo che Anziani e Bambini Insieme sia un progetto di Piacenza e non solo di Unicoop. Sinceramente siamo orgogliosi che il territorio piacentino abbia ottenuto questo risultato, così, come è successo e cioè mettendo insieme un'esperienza socio-educativa di innovazione e uno straordinario gioco di squadra di tutte le Istituzioni."

Comunicoop

Supplemento
a Edilizia Piacentina
nr. 6 - 2010

Direttore responsabile
Giuseppe De Petro

Direzione e Redazione
Via XXIV Maggio, 4
29100 Piacenza
Tel. 0523.457421
info@ediliziapiacentina.it

Stampa
Grafiche Lama - Piacenza

Registrazione
Tribunale di Piacenza nr. 545

Ai sensi e per gli effetti della legge 675/96 l'Editore dichiara che gli indirizzi utilizzati per l'invio in abbonamento postale provengono da pubblici registri, elenchi, atti, documenti conoscibili a chiunque e che il trattamento dei dati non necessita del consenso dell'interessato. Ciò nonostante in base all'art. 13 dell'informativa il titolare del trattamento ha diritto di opporsi all'utilizzo dei dati facendone espresso divieto tramite comunicazione scritta da inviarsi alla sede di Sumarte

LA RICETTA di Susanna

LASAGNE VERDI CON DADOLATA DI PESCE

Ingredienti per 4 persone:
500 g. di sfoglia per lasagne (verdi)
200 g. di pesce spada
1 litro di besciamella
100 g. di gamberi sguosciati
20 g. di burro - 10 foglie di basilico
1 pomodoro di media grandezza - 1 mela verde - 1 bicchiere di vino bianco secco - 1 tuorlo d'uovo - 1 spicchio d'aglio - 1 scalogno - 1 cucchiaino di parmigiano reggiano - 1 cucchiaino di olio extra vergine d'oliva - sale e pepe q.b.



Tritate lo scalogno, il pomodoro, il basilico e tagliate a fettine la mela privata della pelle. Tagliate a dadini il pesce spada. In un tegame fare sciogliere il burro, rosolare lo scalogno, aggiungete i dadini di pesce spada e le fettine di mela. Mescolate

bene, unite i gamberi e bagnate con il vino bianco. Lasciate cuocere per una decina di minuti, quindi unite il tuorlo d'uovo, il parmigiano e il pomodoro tagliato a cubetti. Aggiustate di sale e versate il tutto in una terrina con la besciamella. Imburrate una pirofila e spalmate 2-3 cucchiaini di salsa di pesce, aggiungete uno strato di pasta

(lasagne precotte prima) e proseguite alternando la salsa con la pasta. Quando avete completato fino al bordo della pirofila coprire con la salsa e informare a 200°/220° C. per 20 minuti circa. Al momento di servire le lasagne guarnire con basilico fresco tritato e... buon appetito.

LA RICETTA di Anna

TORTA AL CIOCCOLATO

Ingredienti:
2 cucchiaini di farina
2 hg di cioccolato fondente
1 hg di burro
4 uova
2 hg di zucchero
1 bicchierino di cognac
la punta di 1 cucchiaino di lievito

Sbattere i tuorli delle uova con lo zucchero, aggiungere il cioccolato e il burro sciolti a bagnomaria, la farina e infine il cognac. Montare a neve i bianchi d'uovo e unire il tutto delicatamente.

Aggiungere il lievito. Imburrate una teglia e passare con il pane grattato al posto della farina, informare a 107° per circa 20/25 minuti. Buon appetito!

